

le lettere

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi. Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi. Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico. Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzi sono: «L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo; e-mail: redazione@eco.bg.it.

PERMESSI DI SOGGIORNO

Nuovi sportelli in Questura Il nostro grazie

■ Egregio direttore, a nome dell'Associazione Toukbal (Associazione di marocchini residenti in Italia e a Bergamo) intendo esprimere un cordiale ringraziamento ai vertici ed agli operatori della Questura di Bergamo per il prezioso lavoro che stanno svolgendo a favore dei cittadini della nostra comunità.

Infatti dall'arrivo del nuovo questore una serie di interventi organizzativi ha permesso l'attivazione di nuovi sportelli per l'informazione e la gestione delle pratiche di rilascio dei permessi di soggiorno. In tal modo i tempi di attesa si sono ridotti, con beneficio per tutti i richiedenti. Questo miglioramento del servizio è un prezioso contributo alla più serena condizione di vita e di relazioni sociali per i cittadini provenienti dal nostro Paese. La nostra associazione, nata nel gennaio 2005, ha in questi anni sempre perseguito, con attenzione alle persone ed alle famiglie italiane e straniere, costruttive collaborazioni con le istituzioni locali, con lo scopo di favorire i più ampi processi di integrazione sociale e culturale. Uno dei progetti attualmente promossi da Toukbal (in collaborazione con Patronato S. Vincenzo, Comunità Ruah, Anolf Cisl, Segretariato diocesano migranti) è «Almadrasa» (ovvero «scuola»): ogni sabato pomeriggio e domenica mattina circa 120 ragazzi/e di famiglie nord africane frequentano al Patronato un corso di lingua araba autogestito, mentre per gli adulti è organizzato un percorso denominato «scuola di cittadinanza», per entrare approfonditamente nella conoscenza dei diritti e dei doveri che una piena cittadinanza comporta. Si incontrano e ci si confronta con esponenti delle istituzioni, dei servizi, delle associazioni del territorio.

Prossimamente l'associazione avvierà attività di volontariato per famiglie e persone italiane e straniere, in modo da compiere un ulteriore avanzamento nei processi di integrazione. L'impegno della Questura è un contributo importante perché questo percorso possa concretamente svilupparsi.

ABDERRAHMANE ABDERRAHIM
presidente dell'Associazione

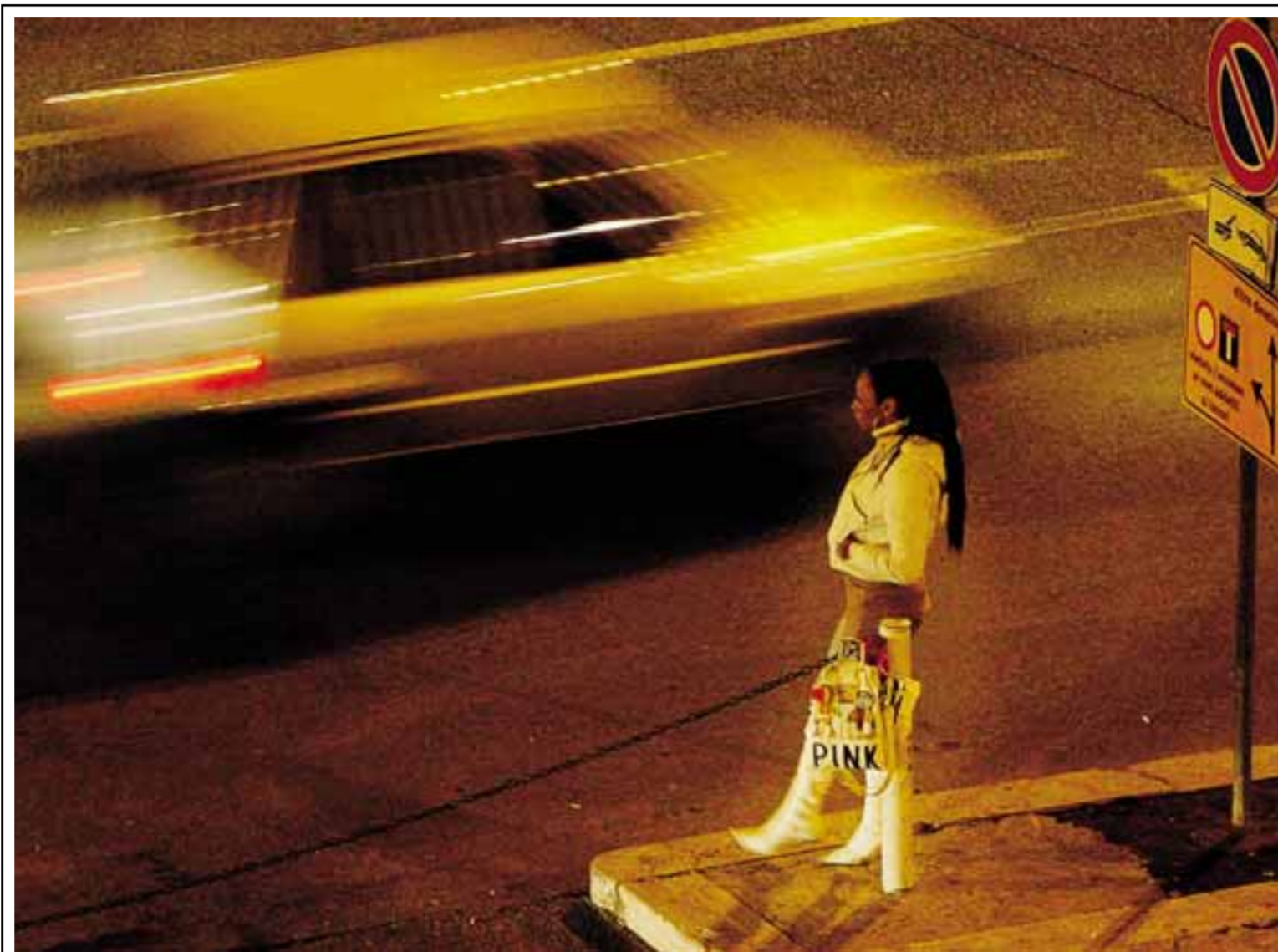
I TAGLI AI COMUNI

Sindaci in piazza La schizofrenia della maggioranza

■ Spettabile redazione, il Partito democratico viene spesso dipinto come poco chiaro nella propria linea politica, confuso e diviso al suo interno. Riconosciamo che in questa descrizione c'è qualcosa di vero, ma non ci sembra di essere mai arrivati ai livelli di incoerenza e schizofrenia che ha mostrato la compagine di centro-destra in occasione della protesta dei sindaci inscenata giovedì scorso a Milano.

La manifestazione, peraltro sacrosanta e sottoscritta anche da numerosi primi cittadini del Pd, è stata promossa dal sindaco leghista di Varese per protestare contro lo Stato italiano, governato, è bene ricordarlo, da Pdl e Lega. Il governo infatti, pur continuando a blaterare di federalismo, sta operando in direzione esattamente opposta, mettendo in ginocchio gli enti locali. In particolare la Lega Nord, che ha guidato il nostro Paese per 8 degli ultimi 10 anni, in questo lungo tempo ha contribuito a: diminuire progressivamente i contributi statali agli enti locali; togliere loro qualsiasi capacità impositiva, privandoli di entrate proprie; impedire ai Comuni di spendere i propri soldi in forza del Patto di stabilità. Alla faccia del federalismo fiscale!

Davvero uno spettacolo paradossale vedere tanti sindaci leghisti protestare così platealmente contro il Governo leghista: in pratica un partito che protesta contro sé stesso e forse non se ne accorge neppure. Ci sarebbe da ridere se non fosse che questa coalizione, essendosi ulteriormente rafforzata alle ultime elezioni regionali, potrà presumibilmente continuare a lungo indisturbata in questa devastante strada di federalismo alla rovescia: sulle questioni sostanziali un ottuso centralismo e poi, per lo spettacolo, qualche demagogica uscita ad effetto, come l'ultima anacronistica trovata delle graduatorie regionali dei docenti della scuola. Ma questa è



Non rassegniamoci al dramma della prostituzione

Spettabile redazione, vi scrivo questa lettera perché la situazione che ho vissuto la scorsa settimana dimostra quanto siamo diventati purtroppo abituati ad una ormai normale convivenza con la prostituzione sulle nostre strade. Rientro intorno alle 22 di sabato sera dopo una cena da amici, ed in auto, con cui mi trovavo con mia moglie e i miei due figli maschi di 8 e 4 anni, in corrispondenza di un semaforo tra Lallio e Dalmine, mi sono fermato al semaforo rosso. Alla mia destra ho assistito ad uno spettacolo veramente mortificante. La prostituta e il suo cliente «espletavano le loro funzioni» approfittando della zona poco illuminata in prossimità dei marciapiede alla berlina dei passanti. Non credevo ai miei occhi!!! Mio figlio d'otto anni era sveglia a fianco a me e pregavo che non si voltasse. Cercavo in quell'interminabile semaforo «a luci rosse», di inventarmi una scusa, una spiegazione logica nel momento in cui lui si fosse accorto che c'era qualcosa di strano e mi dovesse fare delle domande (stanno giocando!?). La cosa ridicola è che nel frattempo m'immaginavo se la situazione l'avessi vissuta

con qualche amico una decina d'anni fa. Chissà che risate, gli avremmo sicuramente suonato con il clacson per dargli fastidio, e mi sono venute poi in mente invece le parole di un prete che diceva che non siamo noi ad educare i nostri figli, ma che sono i nostri figli che educano noi. Ripensando i giorni successivi a quella situazione, ho provato dall'imbarazzo iniziale, ad una crescente gran rabbia perché si dimostra quotidianamente tutta «l'impotenza» delle nostre istituzioni. A cosa servono i sindaci che noi elettori eleggiamo se non hanno il potere o peggio la volontà di intervenire per risolvere queste situazioni? Le forze dell'ordine secondo me purtroppo ci mettono scarso impegno. Eppure sulla strada ci sono donne sfruttate che rappresentano una primaria fonte di reddito della malavita organizzata! Si può fare qualcosa per evitare questo degrado molto diffuso nella Bassa della nostra provincia? Se si deve assistere a questo scempio, a questo punto è meglio legalizzare questo tipo d'attività. Attendo risposte dalle istituzioni.

Leonardo

un'altra penosa storia che merita di essere approfondita in altra sede.

NICOLA EYNARD
segretario cittadino Pd

COSTITUZIONE E NON SOLO

Qualcuno spieghi cosa intende per «riforme»

■ Egregio direttore, intervengo in argomento della lettera di Rocco Artifoni, pubblicata sul suo quotidiano in data 21 marzo.

Chi se ne intende ed ha buona memoria, sa che per anni si è parlato di attuare la Costituzione (tuttora ci sono ancora «pezzi» bellamente ignorati).

Ora si sarebbe invece costretti a difenderla! Spenti ormai i riflettori sulla Regionali, mi sembra che un pensiero - tra i tanti - vada fatto anche a conforto degli argomenti trattati dall'amico Rocco. Lo ringrazio innanzi-

tutto della obiettività e del suo intervento davvero sereno.

Alla luce dei fatti la maggioranza dell'opinione pubblica, con il voto e il non voto, si è orientata come sappiamo. Vede e indulge, non vuole cambiare oppure è talmente schifata che non vuole saperne, si fida dei proclami, non chiede conto delle promesse non mantenute. Del dibattito sulla legge costituzionale e sulle riforme non sa cosa farne. Anzi, qualcuno dovrà spiegarci con pazienza e con umiltà cosa intende per «riforme»? Importante è la fedeltà al «capo», al partito dell'«amore», agli slogan populistici che sentiamo da anni! Se si parla di crisi mondiale, nazionale, sociale che stiamo attraversando, non ci si può alzare le spalle, subire le conseguenze e prendere quello che viene!

Chi è a casa senza lavoro (sono sempre i poveri a perderci!) giovane che sia, o con figli da mantenere, non può aspettare che il mercato si assetti e fare finta che non ci siano colpe da parte di qualcuno...

Come pure lasciare che vengano pi-

lotate tutte le paure, diventate «ideologiche», come se tutte le volte si dovesse sventare un «complotto» contro chi ci comanda, che non si può criticare, contro il presidente della Cei e il Papa, per le posizioni che prendono. A ciascuno le sue responsabilità, anche per gli eccessi di prudenza! Dobbiamo forse invidiare chi si sente premiato nelle recenti elezioni? Se non lo merita dobbiamo fare solo delle amare considerazioni! Ringrazio con viva cordialità.

SIRO FERRARI

Egregio Ferrari, le critiche sono legittime ma vanno motivate. Quanto alla Cei e al Papa, non le saranno sfuggiti gli attacchi ai quali la Chiesa è sottoposta da alcuni mesi anche - noi crediamo - per la nettezza delle parole che pronuncia in difesa della vita - che sia quella di un nascituro o di un immigrato - e della famiglia e di una concezione originale del bene comune. Altro che eccessi di prudenza...

IL VOTO IN 1ª CIRCOSCRIZIONE

I commercianti immigrati e i corsi d'italiano

■ Spettabile redazione, in relazione all'articolo di pagina 21 del vostro quotidiano, pubblicato in data 8 aprile scorso e avente per titolo: «Negozianti stranieri a corsi d'italiano», desidero precisare quanto segue.

1. L'ordine del giorno in questione, da me presentato e approvato dal gruppo consiliare della Lega e Pdl, solleva un reale problema, cioè la mancanza di basilari competenze linguistiche da parte di un buon numero di commercianti stranieri.

2. Ritengo che lo straniero che desidera apprendere la lingua italiana nella nostra città abbia solo l'imbarazzo della scelta; vi sono infatti diversi corsi gratuiti, siano essi parrocchiali, presso scuole private o l'università.

3. È chiaro che non è competenza della Circoscrizione esaminare gli stra-

IL CASO

Alberi abbattuti: così resta solo un deserto d'asfalto

Egregio direttore, vivo in un condominio popolare, costituito da tre edifici disposti intorno a un cortile centrale. Gli edifici sono modesti e troppo ravvicinati, ma il cortile era abbellito da uno splendido pino piantato cinquant'anni fa e che aveva via via raggiunto proporzioni maestose.

Dato che purtroppo la nostra città è una delle più inquinate d'Italia, era una cosa bellissima avere nel cortile una pianta simile, che dispensava grandi quantità di ossigeno e in estate regalava una fresca ombra. Tuttavia ad alcuni con-

domini il pino dava fastidio... e così si è deciso di abbatterlo.

Adesso il nostro cortile ha assunto un aspetto quanto mai trasandato e squallido.

È molto triste constatare come la superficialità e la mancanza di rispetto per la natura stiano irrimediabilmente imbruttendo i nostri quartieri, le nostre città e le nostre vite.

Quale sarà il mondo di domani, se ai nostri figli avremo soltanto saputo insegnare che un deserto d'asfalto è preferibile a un giardino?

Lettera firmata



nieri che desiderino aprire un'attività commerciale; tuttavia la mia prerogativa è quella di sollevare una questione realmente sentita dai cittadini; pertanto sostengo che basterebbe che ogni esercente straniero ottenesse un certificato attestante la frequenza di un corso.

4. Riprendendo ciò che ho già ribadito e correttamente pubblicato dall'agenzia Apcom, la mia proposta non ha nessun senso discriminatorio nei confronti degli stranieri, in quanto la conoscenza della lingua e della cultura del Paese ospitante è il primo passo verso l'integrazione, anche perché per noi è doveroso tutelare il cittadino e la lingua italiana.

Concludendo affermo che il mio ordine del giorno non può essere definito «molto originale», perché non fa altro che prendere ispirazione da un provvedimento relativo alla città di Prato. Non me la sento di tornare sulle opinioni di una psuedo sinistra, in quanto credo abbia perso qualsiasi aderenza alla realtà.

EDOARDO RHO
vicepresidente
1ª Circoscrizione

POSTE & DISAGI

Raccomandate Se il ritiro complica la vita

■ Spettabile redazione, non posso che disapprovare il nuovo sistema delle Poste per il ritiro delle raccomandate (per chi lavora). Con il nuovo servizio bisogna attendere tre giorni, non prima delle ore 11 per il ritiro della raccomandata. Se fosse una cosa urgente? Chi risponde del ritardo? Se fosse qualcosa in scadenza entro questi tre giorni? Chi paga la multa? Cari uffici postali (direzionali), anziché agevolare il tutto siete bravi a complicare anche le cose semplici.

LETTERA FIRMATA

ALL'OSPEDALE DI TREVIGLIO

Ricovero d'urgenza Ho incontrato un'ottima sanità

■ Spettabile redazione, in occasione di un malore improvviso sono stata ricoverata d'urgenza presso l'Ospedale di Treviglio, nel reparto di Chirurgia generale II, di cui è responsabile il dottor Enrico Strighini.

La degenza è durata 5 settimane, nelle quali ho subito due interventi chirurgici, non da poco. Tuttavia ho avuto la fortuna (oppure è normale?) di trovare un reparto in cui l'équipe medica e tutto il personale operativo, per la professionalità, la gentilezza e la disponibilità dimostrata nei miei confronti, sono meritevoli di ricevere, da parte mia e della mia famiglia un elogio solenne! È un caso di ottima sanità che vorrei fosse segnalato per conoscenza. Grazie e complimenti.

MARIA LUISA COLOMBO

SERIE, FESTA ALL'OSPEDALE

Per gli ammalati in Oncologia momenti di gioia

■ Egregio direttore, 2 aprile 2010, festa degli auguri di Pasqua nel reparto oncologico dell'Ospedale Bolognini di Seriate. È stata una bellissima festa, un momento meraviglioso, da ricordare. Avendo sentito gli ammalati oncologici e i loro accompagnatori, mi faccio portavoce, per ringraziare gli organizzatori dell'iniziativa, i dottori, le infermiere ed i volontari dell'Associazione amici dell'oncologia: avete fatto felice chi era triste per la situazione in cui si trovava, grazie di cuore.

Siete stati tutti bravissimi nella preparazione della festa e di diverse leccornie da mangiare, nel servire il tutto. Le foto che avete fatto hanno immortalato e fermato il tempo, in quei momenti di gioia e felicità. Sono piaciuti talmente quei momenti che tutti vorrebbero il bis. Il finale poi è stato alla grande: si sono esibiti due bravissimi ballerini in erba, esordienti con un grande futuro che li attende. Tutte le cose belle purtroppo finiscono, ma rimangono vive nei ricordi di ognuno che ha assistito e partecipato ai momenti di gioia. Grazie a tutti gli organizzatori della bellissima festa.

LETTERA FIRMATA